

Ottobre 2014  
Comunità

Bollettino  
della comunità  
parrocchiale  
della città murata  
di Como



PARROCCHIA

## In stile di famiglia

S

Siamo appena usciti dall'onda di emozione sollevata dalla beatificazione di Giovannina Franchi. Se ne parla diffusamente in queste pagine; anche perché l'evento ha toccato in modo particolare noi, che viviamo nella "città murata". In buona sostanza, la sua vicenda di santità è di grande attualità: ci dice e continuerà a dirci che per annunciare il Vangelo alle "periferie" - come insiste Papa Francesco - non è necessario imbarcarsi in progetti complicati; basta aprire gli occhi e "voltare l'angolo" appena al di là delle nostre tranquille abitudini. La testimonianza della nuova Beata è in perfetta sintonia con l'invito che il Vescovo ci rivolge nella sua lettera per il nuovo anno pastorale ("Una Chiesa in cammino"). "Occorre oggi - dice il Vescovo Diego - un 'sì convinto alla trasformazione missionaria della Chiesa... non si possono lasciare le cose come stanno e accontentarci di una semplice amministrazione ordinaria...". E le domande si infittiscono: per essere Chiesa "in uscita" che cosa è opportuno tagliare della attuale programmazione pastorale? A favore di che cosa? Come coinvolgersi in questo cambiamento senza perdere nulla di quanto il passato, anche recente, ci ha consegnato di valido e di utile? Come essere Chiesa Popolo di Dio in cammino e non Chiesa 'distributore' di servizi religiosi? Per rispondere a queste domande potrà esserci di aiuto anche il rinnovo del Consiglio pastorale che è in atto in queste settimane e di cui si parla più avanti; ed è buon segno che non manca la disponibilità di un discreto numero di giovani.



4



## I recapiti del parroco

Il Prevosto, don Carlo Calori, è reperibile ogni giorno in basilica prima e dopo le SS. Messe, oppure in casa parrocchiale (via Vittorio Emanuele 94).  
N. telefonico: 031/267295.

Il Vescovo però ci invita a dire anche un altro “sì” che mira direttamente alla crescita in buona salute di ogni comunità cristiana. È un “sì” convinto a forme di comunione in stile familiare: “Chiunque e per qualsiasi motivo si affaccia alla comunità cristiana dovrebbe poter trovare una autentica (e sorprendente!) atmosfera di familiarità... La familiarità - continua - può diventare uno stile pastorale...” Anche qui c’è molto da interrogarci per capire se ci siamo o no. Chi entra nella nostra chiesa per la Messa domenicale (e ne arrivano da tutte le parti) avverte subito questo clima di familiarità, di accoglienza? Oppure si imbatte in persone intente solo alle loro individuali devozioni? Gli si fa accanto qualcuno che saluta con un sorriso, che presenta il libro dei canti, che lo accompagna verso un posto a sedere? ... Gestiti normali, di casa. E quando ci troviamo nelle case in gruppi per condividere la Parola di Dio, si sente il bisogno di invitare personalmente e gioiosamente qualcuno? Le domande possiamo continuare a farcele ognuno di noi... per ogni luogo di vita della comunità, dall’ascolto della Parola di Dio all’esercizio della carità. Uno stile di famiglia. Anche questo dovrà verificare e promuovere il Consiglio pastorale. Il tutto nutrito di un forte amore per Gesù e della gioia del Vangelo. Che novità straordinaria brillerebbe nel grigiore dei giorni e di certe grette abitudini! Che ve ne pare?

**Don Carlo, vostro parroco**

**il Rin  
novo** del Consiglio  
Pastorale  
Parrocchiale



## Verso un nuovo Consiglio Pastorale

**I N S E R T O   S P E C I A L E**

## Verso il rinnovo

Strumento di partecipazione  
e di corresponsabilità  
nella vita e nella missione  
della parrocchia



**il Rin  
novo** del Consiglio  
Pastorale  
Parrocchiale



6

**G**Già nell'omelia domenicale si è data notizia del prossimo rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale; si è descritta l'importanza di questo organismo, voluto dal Concilio, a partire dalla comunione (=comune unione) e dalla corresponsabilità di tutti i fedeli. Vale la pena, a questo punto, avvicinandosi la data del rinnovo, chiarire qualche concetto e dire come si procederà.

### Che cosa non è il Consiglio pastorale

Il CPP **non è un organismo solo laicale**: è un organismo composto da clero, religiosi e laici, fondato sul principio della corresponsabilità di tutti i fedeli nella vita della Chiesa.

Il CPP **non è un organismo decisionale** in base al principio di maggioranza o minoranza (Chiesa è comunione).

Il CPP **non sostituisce i diversi gruppi operativi**, ma li valorizza, li coordina, così che ciascuno tenda al bene dell'intera comunità attuando i propri compiti specifici.

### Che cosa è

Il Consiglio pastorale è un organismo di partecipazione (e, insieme, un luogo di comunione) nel quale si propone, si discute e si elabora una azione pastorale che permetta alla Parrocchia di compiere con maggiore efficacia la sua missione di evangelizzazione e di testimonianza cristiana nella società. Ciò avviene non per una dialettica tra maggioranza e minoranza, ma in un attento, comune, ascolto delle voci che vengono dal mondo, lasciandosi interpellare e giudicare dalla Parola di Dio, guidati dallo Spirito che agisce attraverso i doni che Egli distribuisce, tra cui eccelle quello del Magistero dei Vescovi e del Papa.

Dopo questa precisazione che è in linea con la natura e con la missione della Chiesa, nelle pagine successive si espongono le modalità elaborate nell'attuale Consiglio pastorale per la costituzione del nuovo Consiglio, che resterà in carica per cinque anni.

**Don Carlo, vostro parroco**

7

SI VOTA IL 16 NOVEMBRE

## Norme per il rinnovo

### Composizione

1. Alcuni membri (15) verranno eletti perché il Consiglio sia rappresentativo e sensibile alle varie necessità della comunità, in prospettiva evangelica.
2. Altri membri (5) verranno nominati dal parroco su designazione delle varie associazioni o gruppi ecclesiali esistenti in parrocchia o di propria iniziativa, per opportune integrazioni di competenza.
3. Sono membri di diritto i sacerdoti e le religiose operanti in parrocchia, oltre al presidente dell'A.C.

### Calendario

- Una domenica di ottobre sarà dedicata a chiarire la natura del Consiglio pastorale e i principi ecclesiali su cui si fonda e per cui agisce.
- Entro ottobre dovrà essere completata la lista delle disponibilità a far parte del Consiglio. Ciò avverrà attraverso segnalazioni delle associazioni e dei gruppi ecclesiali; ma anche in prima persona, consegnando al parroco o al Vicario il tagliando di "disponibilità" che si trova in queste pagine. In ogni caso è necessaria l'accettazione della candidatura.
- Da domenica 9 novembre a domenica 16 novembre saranno in distribuzione le schede per le elezioni, con la lista dei candidati (in numero almeno doppio rispetto a quanti dovranno essere eletti).
- Domenica 16 novembre si voterà depositando la scheda nelle apposite urne, sul sagrato, dopo le SS.Messe. Ognuno potrà esprimere un massimo di 10 preferenze.
- Domenica 30 novembre, prima di Avvento, sarà proclamato il nuovo Consiglio.

### Chi può votare

Possono votare tutti i componenti della comunità parrocchiale che abbiano già compiuto i 14 anni.

### Chi può essere votato

Sono eleggibili i componenti della comunità parrocchiale che abbiano compiuto 16 anni. Tenendo conto

- di una certa sensibilità ai problemi della parrocchia;
- che siano rappresentate le varie età;
- che siano rappresentati, se possibile, i diversi quartieri della parrocchia.

Meritano un grazie cordiale tutti coloro che, negli scorsi anni, hanno condiviso con me e con gli ottimi vicari la responsabilità della guida della nostra Comunità parrocchiale.

**il Rin  
novo** del Consiglio  
Pastorale  
Parrocchiale



PER LA CANDIDATURA

## Scheda per esprimere la disponibilità

### Sì, sono disponibile

Chi vuole dare la sua disponibilità per la vita parrocchiale può compilare questa scheda e consegnarla entro la fine di ottobre in sagrestia di san Fedele oppure comunicarlo direttamente ai sacerdoti.

Nome e Cognome

Via e numero

Telefono

Mi metto a disposizione per un eventuale inserimento nelle liste per la formazione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Mi metto a disposizione per far parte di un gruppo operativo (liturgico, caritas, catechistico, corale, missionario, sociale, altro...).

Indico la mia preferenza:

Firma



**CONSIGLIO : SPECCHIO DI UNA COMUNITÀ**

**Collabora anche tu!**

Ecco alcuni gruppi che si mettono al servizio della Comunità cristiana nella "Città murata". Per saperne di più e dedicare un po' del tuo tempo a servizio degli altri, rivolgiti ai sacerdoti della parrocchia e dai la tua adesione. Grazie!



**Azione cattolica**

Il gruppo conta circa trenta membri adulti, i quali si impegnano in un cammino di formazione. L'associazione, caldeggiata in tutta la Diocesi dal Vescovo, collabora per statuto in ogni campo "per la realizzazione del fine apostolico della Chiesa".

**Caritas parrocchiale**

È un gruppo di persone che si mettono in ascolto delle situazioni di povertà e di disagio, in collaborazione con la Caritas diocesana. Promuove regolarmente ed anima incontri culturali e ricreativi per gli anziani ("maggioresni da un po'").

**Gruppo catechisti**

Collabora con i genitori nella formazione cristiana dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, a partire dalla Iniziazione cristiana e con il coinvolgimento delle famiglie. C'è spazio per tanti, giovani e adulti, soprattutto con la forma aggiornata di catechesi, nel prezioso servizio di accompagnamento nella vita cristiana.

**Gruppo lettori**

Si assumono l'incarico di proclamare la Parola di Dio nelle celebrazioni liturgiche, con la necessaria formazione biblica e l'impegno di meditare quella Parola che devono trasmettere.

**Corale della Cappella musicale**

Composta da una trentina di elementi, diretta dal maestro Marco Monti e sorretta all'organo dal dott. Raffaele Bellotti, accompagna la liturgia nelle feste più importanti, preparandosi con un incontro settimanale. Collabora anche con la corale del Duomo in circostanze di particolare solennità.

**Gruppo "adoratori" o lampade viventi**

Sono una quarantina di adulti che si impegnano, insieme a persone di altre parrocchie cittadine, a turni settimanali di adorazione eucaristica nella chiesa di S. Cecilia; pregando per noi tutti e per le necessità della Chiesa universale.

**Gruppo famiglia**

Raduna diverse famiglie, genitori e figli, per incontri mensili di amicizia, di scambio di esperienze, di formazione. Si occupa, tra l'altro, dell'accompagnamento dei fidanzati verso il matrimonio cristiano.

**Gruppo oratorio**

Collabora con il Vicario, don Nicholas, nel far vivere gli spazi oratoriani come ambiente educativo per ragazzi e per giovani. Fanno servizio di vigilanza, di custodia, di animazione.

**Associazione "La Lucernetta"**

Promuove attività teatrali, musicali, cinefile, con scuola di recitazione per migliorare l'educazione espressiva, in conformità ai valori cristiani. Programma il teatro per ragazzi.

**Gruppo sportivo**

Affiliato al CSI, utilizza lo sport come mezzo di formazione umana e cristiana. Il gruppo, emanazione dell'Oratorio Città Murata, coinvolge un centinaio di atleti/e con le rispettive famiglie.

**Gruppo Missionario**

È composto da alcuni adulti che mantengono alta l'attenzione della parrocchia verso le giovani Chiese, con l'informazione e promozione di incontri e "mercatini" di sostegno. Animano le Giornate missionarie, partecipano a incontri di formazione con altri gruppi missionari del Vicariato.

DUE MEMBRI DEL CONSIGLIO USCENTE

## Io c'ero! E forse lo rifarò...

Abbiamo rivolto qualche domanda a Flavio e Enrico, al termine del loro primo "mandato"



12

**Generoso, informato, sensibile, ecc. Quali qualità pensi che debba avere un consigliere?**

**Flavio**

Appassionato, curioso e alla ricerca del bello e buono che il Signore ci offre ogni giorno. Vorrei chiedere a Gesù di donarci questi consiglieri per il nostro CP

**Enrico**

Respirare, avere raggiunto la maggiore età "cristiana" (Confermazione) e anagrafica (non guasta), qualche giovedì libero magari coincidente con le convocazioni. Scherzi a parte la qualità migliore penso debba essere la Carità intesa come apertura all'altro senza preclusioni, un pizzico di buon senso non guasta, l'umiltà di riconoscere che siamo tutti utili e nessuno è indispensabile sicuramente serve e, in ultimo, anche un po' di sana follia creativa. Di questo ingrediente ne basta veramente pochissimo.

**L'ultimo Consiglio è stato in carica 7 anni. A tuo parere la Comunità è cambiata in questi anni? In cosa?**

**Flavio**

Viviamo da 8 anni in Città Murata, non ho dunque una conoscenza tale da poter fare valutazioni di questo genere.

Mi sento di dire però che siamo stati accolti in Parrocchia con attenzione e affetto.

L'esperienza dei gruppi di preghiera nelle case, e il gruppo famiglia, sono esperienze che ho visto nel corso degli anni crescere, al pari dell'oratorio. Siamo una Comunità magari non appariscente, ma calda. Che bello!

**Enrico**

7 anni: la comunità è certamente cambiata, non soltanto per i volti nuovi e per chi ci ha lasciato per altre destinazioni/esperienze o perché non è più visibile da noi. La città è cambiata e nel piccolo anche la comunità della città murata. Come non ricordare soltanto gli ultimi in ordine di tempo: le "ragazze della Caritas", il centro diurno a San Donnino, "Sto alla porta..." la Missione Parrocchiale del 2012, l'oratorio di S. Eusebio

almeno in parte rimesso a nuovo ma soprattutto con una maggiore presenza durante la settimana grazie alla disponibilità di chi si spende quotidianamente, i GREST che ogni anno calamitano sempre più ragazzi e adolescenti/animatori. L'elenco rischia di diventare lungo ma mi sembra - non vorrei essere accusato di blasfemia - di "leggere" tra le righe sempre un poco di quella Carità indicata come prima qualità.

**Se dovessi invitare un amico a candidarsi per le prossime elezioni, in tre righe, cosa gli diresti per convincerlo?**

**Flavio**

Accetta questa proposta come l'occasione di crescita personale stando al servizio degli altri, scoprirai quale gioia puoi vivere.

Non vivere il Consiglio Pastorale come un peso o una responsabilità, immagina di essere in famiglia e scoprirai una Comunità feconda.

È la tua disponibilità a giocarti che cambia il mondo! E tu vali! Che ne pensi?

**Enrico**

*I want you* citava il famosissimo Zio Sam (o Sem - boh), francamente vedere don Carlo agghindato con la tuba potrebbe essere preoccupante. Nessuno è escluso e nessuno deve sentirsi non all'altezza. Nelle qualità non sono previsti superpoteri per cui, nessuno esente, l'invito è per tutti. La Comunità non è qualcosa di astratto o riconducibile agli incaricati del Vescovo a guidarla (leggasi il clero) ma qualcosa di vivo e concreto. L'apporto di tutti è fondamentale in funzione del fatto che una visione "panoramica" può sicuramente dare un quadro più reale, particolari che sfuggono ad una persona possono essere notati da un'altra. Questa visione è possibile solo se ci sono più persone che, con spirito critico diverso, inquadrano il soggetto.

13

C A T E C H E S I

## La voce di un Dio ostinato

La diocesi propone per quest'anno la lettura del profeta Osea

14

**S**L'Ufficio diocesano per la catechesi propone per quest'anno pastorale, agli adulti delle comunità, la lettura del libro del profeta Osea. Negli intenti dei responsabili, la scelta permette, da una parte, di approfondire la conoscenza della tradizione profetica contenuta nell'Antico Testamento, dall'altra, di rivisitare in generale il tema biblico della misericordia e, di conseguenza, il tema del Sacramento della Misericordia, cioè la Riconciliazione.

Osea nacque nel Regno del Nord, ove esercitò il suo ministero tra il 750 e il 725 a.C., prima della distruzione di Samaria da parte degli Assiri. Egli narra di aver sposato per ordine di Dio una prostituta (a meno che si tratti di una però improbabile finzione letteraria) dalla quale ebbe tre figli, che chiamò con nomi simbolici, rievocativi dei momenti meno edificanti della storia del popolo di Israele. La sconcertante esperienza matrimoniale che, dunque, caratterizza la sua missione profetica sta a simboleggiare la drammaticità dei rapporti tra Jahvè, lo sposo, e la sua sposa, Israele, che lo tradisce adorando i vari Baal di turno; l'idolatria, infatti, nel lin-

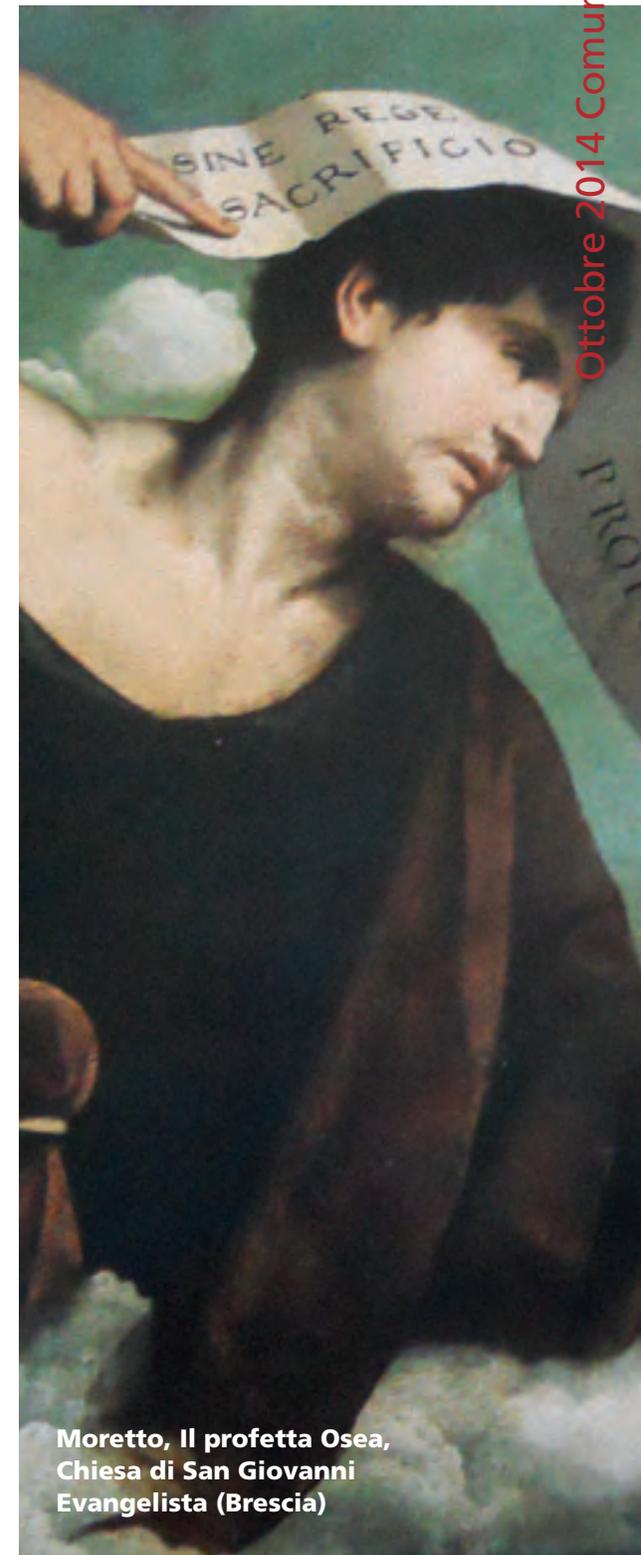
guaggio profetico biblico è equiparata in tutto e per tutto a un atto di prostituzione.

Composto di oracoli e discorsi pronunciati in circostanze e epoche diverse, il libro di Osea è articolato in tre parti: la prima (1-3) contiene il messaggio derivante dall'esperienza matrimoniale del profeta; la seconda (4-14,1) è una raccolta di oracoli con minacce e invettive contro il culto e la politica di Israele; la terza (14,2-10) contiene un invito alla conversione. Il centro del messaggio del libro di Osea può essere riassunto nell'amore elettivo e costante di Jahvè per Israele, di cui il matrimonio di Osea è la rappresentazione più verista. Nella tradizione biblica, Osea è stato il primo a rappresentare l'alleanza del Sinai mediante il simbolo del matrimonio, inteso come amore pieno di un marito per la sua donna. Tutta la storia di Israele, dunque, è da intendersi come dono dell'amore e della bontà divina, espressi con termini che richiamano l'intima relazione di Dio per Israele e per conseguenza di questi per Jahvè. L'obiettivo che il profeta si prefigge, attraverso la sua originale denuncia, è la lotta contro il sincretismo religioso, da considerarsi vero adulterio nei confronti di Jahvè e causa di castighi per Israele. La prospettiva escatologica che chiude il libro è poi quella del cammino di conversione, immaginato come ritorno al deserto, cioè al tempo del primo amore, simbolo di un nuovo inizio dopo l'esilio e la tribolazione.

Il Dio di Israele è, dunque, un Dio che ama caparbiamente, fino al paradosso di un rapporto che, già in partenza, è votato alla tribolazione. I figli di prostituzione che Gomer, la prostituta, partorisce ad Osea, interpretano l'esatto contrario di quanto il profeta, e quindi Dio, avrebbe potuto attendere dalla propria sposa. Nonostante ciò e nonostante tutto, no-

nostante le fughe della donna al seguito dei suoi amanti (gli dei degli altri popoli), il progetto di Dio rimane incrollabile, e per realizzarlo, il profeta rappresenta Dio stesso nell'atto di esercitare una ferma, ma quasi sconcertante e nel contempo soave violenza nei confronti della volubile consorte, in modo da sequestrarla ancora una volta per sé, per dimostrarle di essere lui l'unica vera ed inesauribile fonte del suo benessere. Innamorato senza ombre di ripensamento, al di là dei reiterati tradimenti, Dio ricerca e ricrea il clima del primo amore, quando la sua sposa era ingenuamente la sua eletta esclusiva. La nuova alleanza, che riprende in pieno l'analogia sponsale a significare il rapporto tra Cristo e la Chiesa, reinterpretata la misericordia di Dio nel contesto sacramentale della Riconciliazione, l'occasione di grazia (la festa del perdono) nel contesto della quale il Padre, vigile e sollecito a fronte della lontananza dei propri figli, non si stanca di attendere, attraverso le vicende della storia, il ritorno alla casa, dove ancora un banchetto nuziale attende i dispersi. La misericordia di Dio, come insegna Osea, non è, dunque, soltanto pazienza perenne, ma è soprattutto e inguaribilmente puro, gratuito ed esclusivo amore.

**Marco Laffranchi**



Moretto, Il profeta Osea, Chiesa di San Giovanni Evangelista (Brescia)



Nelle foto di Carlo Pozzoni alcuni momenti dell'incontro tra arte e fede vissuto in san Basilica domenica sera, al termine della Festa comunitaria in onore di Maria



ARTE E FEDE

## Il restauro della cappella della Vergine

Domenica 28 settembre alla presenza della autorità cittadine sono stati presentati alla comunità e alla città gli affreschi e gli stucchi restaurati grazie al contributo della Famiglia Comasca. Proponiamo due interventi che illustrano le opere e l'intervento operato dall'Accademia Aldo Galli

## S La cappella della Beata Vergine Purificata

Si può presumere che un altare dedicato alla Madonna sia esistito nella basilica di san Fedele sin dal medioevo; forse nell'ambulacro di destra nella zona retrostante l'attuale altare del Crocifisso, come indicherebbero i tre affreschi mariani ancora visibili. Per incrementare la devozione mariana, per avere anche in san Fedele una pia associazione che contribuisse al decoro della chiesa e della liturgia, si costituì nel primo periodo posttridentino una confraternita o "schola" intitolata alla Purificazione della Vergine. I primi soci furono, oltre il prevo, sette tra canonici e preti e quindici laici. La confraternita ottenne in seguito la piena approvazione dei superiori ecclesiastici e il favore della gente. Il 28 giugno 1588 Francesco Roda lasciò erede universale la confraternita, con l'onere quotidiano di una Messa: fu la prima di una lunga serie di eredità.

Il 12 aprile del 1601, ad opera del Padre Cappuccino Isidoro da Milano, fu stipulata una convenzione tra il

capitolo di S. Fedele e i confratelli, che assegnò ai secondi la gestione della parte nord della Basilica. Fu così che ebbe inizio la trasformazione verso una grande cappella mariana che occupava tutta l'abside settentrionale. I lavori per la decorazione durarono parecchi anni.

Negli atti di Visita pastorale del 1629 si notava che il complesso era praticamente finito. Veniva però rilevata la statua di una Madonna "vestita", là dove troverà posto l'opera, che ancora si contempla, di Giovanni Gaffuri, del 1665. Era in fase di definizione, inoltre, il monumentale prospetto dell'altare e la decorazione degli stucchi. Rimangono alcuni dati ancora problematici: nella scena della Adorazione dei Magi, per esempio, due figure di bambini inginocchiati ed abbigliati alla moda d'inizio Seicento fanno pensare ad un altro finanziamento patrizio; è un mistero nel mistero la figura che cerca qualcosa nella nicchia del pilastro mentre i Magi offrono doni.

**Mario Longatti**



SPUNTI DI RIFLESSIONE  
**Perle di papa  
 Francesco**



**L'intervento  
 di manutenzione  
 del transetto sinistro  
 della basilica  
 di san Fedele a Como**

18

L'intervento di manutenzione alle pitture murali ed agli stucchi della chiesa di san Fedele a Como, collocate nel transetto sinistro, è stato progettato e diretto da Vanda Maria Franceschetti ed Elena Luzzani.

Si è svolto nell'ambito dei corsi di restauro della Accademia Aldo Galli di Como.

Gli affreschi e le decorazioni plastiche, risalenti al XVII secolo, ma di cui malauguratamente non si conoscono ancora gli autori, hanno subito dal 1980 – anno dell'ultimo restauro documentato a cura del Laboratorio pisano di Benelli, Caponi e Compagni e da Diego Ortelli – estese infiltrazioni di acqua dall'esterno. Per questo, anche se nel complesso i dipinti e gli stucchi si presentavano in buono stato, la Famiglia Comasca – nella persona del suo ottimo presidente Piercesare Bordoli – ha voluto fortemente, insieme alla Fondazione Comasca, intervenire su questo importante esempio della pittura e plastica comasca del XVII secolo.

Il restauro degli stucchi e delle pitture murali è iniziato nel Novembre

2013. La visione ravvicinata ha rivelato una tecnica pittorica e plastica stupefacenti frutto probabilmente dell'opera di quattro diversi artisti: tre impegnati nell'esecuzione degli affreschi e uno negli stucchi.

I dipinti murali sono – a prescindere dal nettissimo diverso stile che li contraddistingue – a buon fresco. Si individuano chiaramente le suddivisioni in giornate – caratteristica principale della tecnica a fresco – e la particolare trasparenza e luminosità dei colori pur nella netta differenza delle scelte pittoriche compiute dagli autori.

Gli stucchi, dallo stile articolato e raffinatissimo, incorniciano le scene sacre con elementi di repertorio realizzate con cura meticolosa ed un calibrato uso del colore che conferisce all'ornato una vivacità non priva di equilibrio dinamico.

L'intervento di manutenzione ha permesso di restituire al ciclo pittorico/plastico della Madonna quell'ordine compromesso dai danni e dall'usura del tempo.

**Vanda Franceschetti**

**Mercoledì 4 giugno  
 udienza generale**

“La pietà riscalda il cuore, ci fa uniti, pazienti e in pace con Dio. La catechesi dedicata alla pietà, dono dello Spirito santo, che non si identifica con l'avere compassione, ma indica la nostra appartenenza al Signore, la nostra comunione con Lui anche nei momenti più difficili e duri. Significa essere capaci di gioire con chi è nella gioia, di piangere con chi piange, di stare vicini a chi è solo e angosciato, di correggere chi è nell'errore, di consolare chi è afflitto, di accogliere e soccorrere chi è nel bisogno”.

**Omelia del 5 giugno  
 sull'unità della Chiesa**

“La comunità ecclesiale non è una cosa da affittare ma per vivere. Perché sono tanti coloro che dicono di essere nella Chiesa, ma sono persone che hanno un piede dentro mentre l'altro non è ancora entrato. Si tratta di gente che non sente la Chiesa come una casa propria, ma per loro è in affitto.

**Domenica di Pentecoste**

“La Chiesa che nasce a Pentecoste è una comunità che suscita stupore perché con la forza che le viene da Dio, annuncia un messaggio nuovo, la Resurrezione di Cristo, con un linguaggio nuovo, quello universale dell'amore”

“Essa nasce una e universale, con un'identità precisa, ma aperta. Abbraccia il mondo, ma non lo cattura, lo lascia libero”

**Omelia di lunedì 23 giugno**

“Chi giudica si mette al posto del Signore: chi emette giudizi è un ipocrita, sbaglia e si confonde, perché imita il demonio. Alla fine sarà giudicato con lo stesso metro”

**Udienza di mercoledì 25 giugno**

Nel popolo di Dio non esiste il fai da te, non esistono battitori liberi. “Pericolose e dannose le tentazioni di chi ritiene di poter avere un rapporto personale con Gesù al di fuori della Comunione e della mediazione della Chiesa. Invece no: il nome è cristiano, il cognome è appartenenza alla comunità ecclesiale”.

**a cura di Marco Noseda**

19

L'itinerario pastorale della Diocesi  
per l'anno 2015

## Una chiesa in cammino, nella gioia del Vangelo



**C**ome la Chiesa italiana nel suo insieme, anche la Diocesi di Como imposterà il cammino pastorale del 2015 e degli anni successivi nel solco dell'insegnamento dell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* che Papa Francesco ha promulgato il 24 novembre 2013. Scelte felici, in quanto si evitano sovrapposizioni di cammini e dispersione di energie, indirizzando invece sul ricco e impegnativo documento del magistero del nostro Sommo Pontefice, che ne racchiude tutto il pensiero, lo spessore, la fede e gli intenti, al di là di quanto ci viene presentato dai media.

Il "vero" Papa Francesco è quello dell'*Evangelii gaudium*, "di spessore" ben maggiore di quello che emerge dalle telecamere, che puntano su pochi aspetti della sua persona, pur preziosi: il sorriso, l'accoglienza, l'essere "alla mano"; ciò quasi a voler evidenziare un solco profondo tra lui ed il



Per saperne  
di più

Esortazione Apostolica  
"Evangelii gaudium"

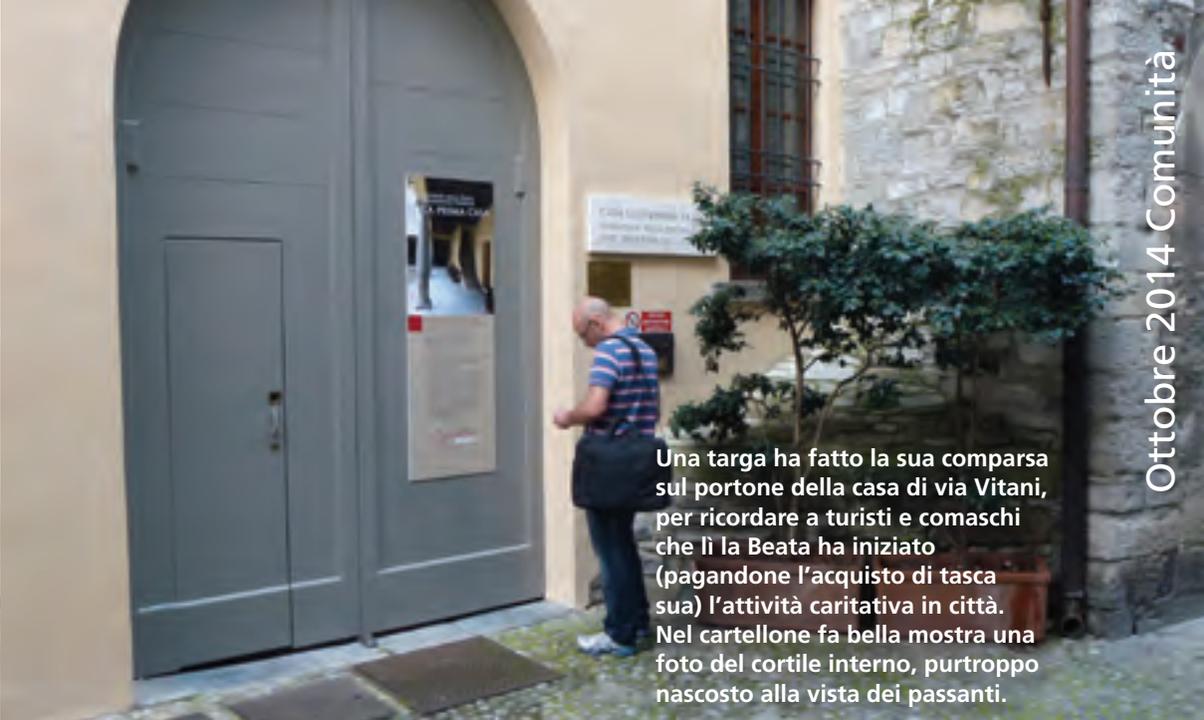
"Una Chiesa in cammino  
- Itinerario pastorale per  
l'anno 2015"

suo predecessore, dal carattere diverso, certamente, ma anch'esso caratterizzato da una dolcezza ben palpabile. La Chiesa invece è una, in cammino da secoli sulle orme del suo Signore; l'ultima grande tappa è stato il Concilio Vaticano Secondo che ha permesso di riscoprire e fare emergere tratti della ecclesialità originale sopiti o dimenticati nei secoli: da allora i Papi che si sono succeduti hanno condotto la barca di Pietro ponendone sempre le vele in modo che lo Spirito che aveva illuminato il Concilio le gonfiasse e la spingesse avanti nella giusta direzione. Di volta in volta, certo, i tratti umani e spirituali dei singoli Pontefici hanno portato a sottolineare alcuni aspetti più di altri: Benedetto XVI, il grande teologo, ad esempio ci ha illuminati sulla persona di Gesù ed i contenuti della Fede, Papa Francesco sulle necessarie "conseguenze" da trarne, sugli impegni che l'adesione ad essa (o, meglio, ad Esso, cioè al Signore Gesù) comporta, in primis la missione, l'andare verso quelle che lui chiama le periferie, sottolineando che tale missione è fondata proprio sul Vangelo

e sostenuta dalla gioia che il Signore in esso incontrato ci dona. Nessuna frattura, pertanto, nessuna rivoluzione: sottolineature diverse di un messaggio, IL lieto messaggio, l'evangelo, che è realtà viva e vivificante.

Il Vescovo in tale solco ci propone tre "si" da ripetere con rinnovato slancio: quello allo stile di comunione che deve animare le nostre realtà umane ed ecclesiali; quello ad una trasformazione della nostra Chiesa locale nella missione, eliminando una sorta di stanchezza che sembra averla appesantita; quello ad una maggiore collaborazione tra le parrocchie affinché un unico fermento animi la Diocesi nelle sue varie realtà, sotto la guida del Vescovo. Lo strumento proposto per percorrere insieme tale cammino è appunto la *Evangelii gaudium*, il cui messaggio il Vescovo chiede che venga fatto conoscere e penetrare nelle nostre comunità e posto alla base del discernimento delle scelte pastorali.

**Stefano Proserpio**



Una targa ha fatto la sua comparsa sul portone della casa di via Vitani, per ricordare a turisti e comaschi che lì la Beata ha iniziato (pagandone l'acquisto di tasca sua) l'attività caritativa in città. Nel cartellone fa bella mostra una foto del cortile interno, purtroppo nascosto alla vista dei passanti.

Appunti  
per non dimenticare  
ciò che è accaduto  
in parrocchia  
**da giugno  
2014  
ad oggi**

22

### Speciale Beata Giovannina Franchi

Il mese di settembre che abbiamo vissuto è stato caratterizzato da un importante avvenimento ecclesiale: la beatificazione di Giovannina Franchi, fondatrice delle "Suore Infermiere dell'Addolorata" (meglio conosciute come "Suore del Valduce" dal nome dell'ospedale cittadino che è la diretta conseguenza dell'opera della novella beata), celebrata nella nostra Cattedrale sabato 20 settembre u.s. dal legato pontificio, il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. Avvenimento storico: è la prima beatificazione celebrata nella nostra Cattedrale

che fra l'altro è la chiesa in cui la novella beata fu battezzata e alla cui ombra si svolse tutta la sua parabola esistenziale e cristiana. L'avvenimento è stato preparato da una serie di incontri culturali da cui abbiamo appreso alcuni particolari interessanti inerenti la vita di questa nostra illustre concittadina/comparrocchiana. Cercherò di riassumere in breve quanto illustrato dai singoli relatori.

Le note biografiche/storiche inerenti la vita della beata le abbiamo pubblicate nello scorso numero del bollettino; oggi ci preme sottolineare il perché la Chiesa abbia elevato all'onore degli altari questa nostra illustre concittadina, che da ricca che era si fece povera per i poveri donando tutto ciò che possedeva, o meglio, investendo l'eredità paterna come la stessa Franchi scrive: *...Il giorno 27 settembre 1853 siamo entrate in questa pia Casa, proponendoci per iscopo la gloria di Dio, la santificazione nostra e l'assistenza corporale e spirituale degli infermi.* Quindi non solo dei poveri, sani; ma dei poveri e malati.

Per capire la grandezza di questa scelta occorre dare notizia della situazione sociale e sanitaria della Como nella prima metà dell'Ottocento: *"...Erano tempi difficili. Se disastrose erano le condizioni economiche, non meno gravi erano quelle della salute pubblica, dovute alle lunghe ore di lavoro, allo scarso riposo dei lavoratori, aggravate dal fatto che le strutture sia di lavoro che casalinghe si presentavano alquanto malsane. Tutto ciò influiva non solo sugli uomini, ma anche sulle donne e sui bambini, le prime perché erano sottoposte ad un lavoro prolungato e talvolta lontano dalle proprie abitazioni, i secondi per il lavoro in minore età e in mansioni che procuravano malformazioni fisiche, nonché disagi morali e malattie. Le condizioni della popolazione comasca sia della città che della campagna si presentavano alquanto difficili e complicate: insufficienza alimentare, case insalubri, alta mortalità, malattie endemiche come gozzo, cretinismo, scrofola, carenze igienico-sanitarie. A tutto ciò si deve aggiungere quanto derivava da particolari contingenze come le ripetute on-*

Durante i giorni che hanno preceduto la beatificazione in Duomo era invece allestita una mostra di disegni, (foto a sinistra) realizzati da suor Beniamina, delle Suore Infermiere dell'Addolorata, che riproducono i luoghi dell'attività della beata. Già il titolo della mostra, *La carità nella città*, chiariva lo scopo di questa esposizione per mezzo della quale molti hanno potuto conoscere la figura di Madre Franchi.

*date di cholera morbus (1836 e 1849), le guerre, le rivoluzioni, i subbugli e le sommosse che si facevano strada anche fra i comaschi, non ultima la sollevazione anti-austriaca nel marzo 1848. L'organizzazione sanitaria di Como e provincia seguiva le disposizioni del governo austriaco per la Lombardia. Oltre i medici di condotta, in numero ridotto, gli ammalati e i bisognosi comaschi potevano usufruire del servizio dell'Ospedale civico S. Anna, dove però "l'attività assistenziale" all'inizio dell'Ottocento si era frantumata in numerose istituzioni minori che avevano assorbito molti degli assistiti. I metodi di cura, poi, erano ancora di tipo tra-*

23



L'ospedale Valduce è oggi l'eredità maggiore di Madre Franchi. Anche se fu edificato da Madre Pozzi molti anni dopo la morte della Beata, in esso si continua, con la preziosa opera delle Suore Infermiere, l'impegno di carità di Giovannina.

24

*dizionale, assai lontani da quelli già praticati nel nord dell'Europa. Soprattutto durante le epidemie del secolo, l'Ospedale non aveva un ruolo importante, né si poteva attestare un deciso intervento da parte delle autorità civili e politiche, sia per la prevenzione che per la cura. Questa la situazione di Como allorché Giovannina Franchi, anima sensibile, si apre alle miserie del prossimo: i propri concittadini provati dalla malattia, dalla povertà, dall'abbandono, privi di ogni conforto, soli nelle prove fisiche e morali; e attua il suo disegno caritativo a favore dei sofferenti di ogni classe e condizione sociale (Claudia Gatti-Suor Francesca in Archivio Storico della Diocesi di Como n. 4 anno 1990).*

«Madre Giovannina Franchi è una grande santa perché fu una grande donna». Lo ha detto con convinzione la dott.ssa Francesca Consolini, che ha redatto, nella sua forma definitiva, la «Positio» per la causa di beatificazione. Madre Giuseppina Pozzi, che assistette la Franchi fino alla fine, il giorno della sua morte scrisse che Giovannina «cadde al suolo, sparì

*come un seme prezioso e carico di virtù, che faceva germogliare la terra colle sue buone opere». La Beata morì per il vaiolo, un male tremendo che imponeva funerali veloci, sepolture immediate e la distruzione di quanto fosse appartenuto ai deceduti, per evitare il contagio. Di madre Giovannina ci è rimasto ben poco, non il corpo sepolto in una fossa comune e «scomparso». In Duomo il 20 settembre scorso abbiamo constatato che di reliquie ve ne sono poche; la croce pettorale, un quadernetto con scritti autografi; non abbiamo altro: come un seme si è annullata per fiorire. Questo rispecchia il suo stile, sobrio, solido e lontano dai devozionismi. Innovativa e coraggiosa, le sue scelte furono sorprendenti e dirompenti e la portarono a varcare il muro che divideva la borghesia dalla gente povera e moralmente misera.*

Madre Giovannina Franchi svolse tutta la sua attività all'interno della città murata di Como, (oggi parrocchia di san Fedele) in particolare in quel quartiere della «Cortesella» – oggi distrutto – che gli urbanisti de-

## In ricordo di don Plinio

Il 29 agosto di quest'anno è deceduto mons. Plinio Bottinelli sacerdote da 60 anni che per qualche tempo operò come collaboratore di mons. Dolcini nella nostra parrocchia. Era il 1973 quando l'allora vescovo di Como, mons. Felice Bonomini diede incarico a don Plinio Bottinelli di procedere all'istituzione e all'organizzazione della Caritas diocesana; contemporaneamente o quasi iniziò nella nostra parrocchia di san Fedele ad esercitare il proprio ministero nell'incarico che oggi definiremmo di «collaboratore parrocchiale». Erano altri tempi, i sacerdoti non scarseggiavano, la città murata era divisa in 4 parrocchie autonome ciascuna con il suo parroco e il suo vicario. In san Fedele i sacerdoti erano da sempre tre; il prevosto, il vicario e un terzo prete che in genere svolgeva primariamente un servizio presso la curia o altro organismo diocesano e che poi affiancava nel lavoro pastorale il prevosto. Così, in punta di piedi, con la signorilità che lo contraddistingueva, don Plinio entrò nella vita della parrocchia. Celebrava la messa quotidiana (allora erano tre), confessava nei giorni feriali e soprattutto il sabato e la domenica e, a quanto ricordo era un confessore ricercato; la «fila» al suo confessionale (quello vicino alla Madonna delle Grazie) non mancava mai. Poi ogni tanto parlava della «Caritas» e delle sue attività, sempre con discrezione e quasi senza darvi troppo peso. Con noi ragazzi aveva poco a che fare, qualche volta ci chiedeva dell'oratorio, ma poi finiva sempre per raccontarci quello che lui faceva all'oratorio di Talamona dove era stato vicario per una dozzina d'anni e, da come ne parlava, si capiva che gli mancava. Era un sacerdote molto attento alle persone e alle situazioni sociali e non poteva essere che così per lui che «fondò» e guidò per vent'anni la Caritas diocesana. Ricordo anche le «ramanzine» che con garbo e gentilezza faceva a noi chierichetti che, come in tutte le epoche, ne combinavamo di ogni durante il servizio all'altare; mai visto arrabbiato, ma i suoi richiami precisi e puntuali erano sempre tenuti in considerazione. Quando nel 1981 fu nominato parroco di Camnago Volta (dove rimase sino al 2008) ci sembrò di «perdere» un pezzo della parrocchia e non solo perché la sua dipartita da san Fedele costrinse il prevosto a ridurre il numero delle Messe feriali e festive, ma perché la sua mancanza si fece subito sentire; mancava il confessore, mancava il consigliere di molti fedeli, mancava il prete che in silenzio ed umiltà aveva molto seminato tra di noi. Grazie don Plinio per il servizio reso alla diocesi di Como e da lassù, da buon radioamatore ...teniamoci in contatto.



Nella foto, ripresa da un vecchio bollettino parrocchiale, don Plinio presiede la processione durante la tradizionale Festa della Madonna.

Luciano Campagnoli

25

finirono “*Un budello fradicio e mal-sano*”. Le sorelle che raccolsero la sua testimonianza, in 160 anni, hanno fatto fruttificare la sua opera con l’apertura prima dell’Ospedale Valduce a Como e poi con la Clinica luganese in Canton Ticino (Svizzera) e via dicendo. Il carisma della beata è arrivato pure in Argentina, a Gonzales Catan (Buenos Aires) con la «Policlinica Madre Juanita Franchi», missione attiva da oltre 20 anni. «Guardando a madre Franchi – dice il delegato diocesano per la pastorale della salute – penso all’immagine del buon samaritano, che esprime la carità e la tenerezza di Dio». «Madre Giovannina – conclude Mario Guidotti, primario di neurologia all’Ospedale Valduce di Como – aveva capito che la cura dell’anima viene prima di quella dei corpi. E senza la prima, un corpo non potrà mai guarire veramente». «Non ebbe paura di uscire e di prendere l’odore del gregge – ribadisce la madre generale della Congregazione, suor Emanuela Bianchini – donò agli ultimi e agli abbietti non solo le sue sostanze, ma anche se stessa, visto che morì durante un’epidemia di vaiolo nero, che contrasse proprio per star vicina ai suoi malati».

La causa di beatificazione venne introdotta vent’anni fa, il 27 settembre 1994, dall’allora vescovo di Como, Alessandro Maggiolini. A dicembre 2012 Benedetto XVI riconobbe le virtù eroiche della Franchi, mentre un anno dopo, con papa Francesco, è giunta l’autorizzazione a promulgare il decreto di beatificazione. Ed è lo stesso Pontefice che ha chiamato madre Giovannina “*colei che per amore di Cristo Crocifisso si è dedicata con tutte le sue forze all’assistenza corporale e spirituale degli infermi e dei moribondi. È il ritratto essenziale della nuova Beata, che fu un’autentica eroina della carità cristiana. Imitando*

*Gesù, da ricca si fece povera, utilizzando i suoi notevoli beni economici per alleviare le sofferenze degli ammalati poveri e abbandonati*”.

Come ha scritto don Saverio Xeres sul numero 35 de “Il Settimanale della Diocesi”, *Di tutto quello splendido fermento di carità che fu l’Ottocento comasco, Giovannina Franchi costituisce un’espressione luminosa proprio per il suo silenzioso e operoso nascondimento, protagonista di storie scritte nei cuori: della gente, e di Dio. Riconoscerla beata significa dunque far riemergere questa trama nascosta di santità, lasciando che, ancora una volta, la storia, anche quella che ci passa accanto, “a noi – come recita il bel testo dell’inno dedicato a Giovannina da don Felice Rainoldi, e musicato da Lorenzo Pestuggia – riveli i prodigi del Regno”. E sono i piccoli, come ci insegna il Vangelo, che sanno fare questo. Giovannina e molti altri con lei, di ieri e di oggi.*

E a noi che viviamo in quella stessa città dove Ella visse; che percorriamo le medesime vie che Ella percorse, che frequentiamo le chiese da Lei frequentate non resta che raccogliere la sua eredità spirituale fatta di amore per Dio e per il prossimo con le parole stesse che la beata scrisse per sé e le sue consorelle “*...Prediligere i malati gravi e moribondi, perché più soli e più vicini all’incontro con Dio; considerare la viva presenza di Cristo nell’Eucaristia e nella persona sofferente; mostrarsi coraggiose e umili nel tempo stesso, pazienti e cortesi nelle maniere, amanti del silenzio e della fatica, ben disposte all’assistenza degli infermi e a qualunque opera di carità, senza eccezione di alcun ufficio anche se faticoso e ributtante*”. Ce n’è da riflettere, non vi pare?

**a cura di Luciano Campagnoli**



## Sempre giovani!

Il saluto dei bravi interpreti dello spettacolo ispirato alla favola di Peter Pan, andato in scena sabato 24 maggio nel salone dell’oratorio a S. Eusebio



## Scatto fisso Brevi di cronaca

## Una foto dal Ghana

Rita Riva ci manda la foto della casa Guanelliana di Adidoma in Ghana che si inaugurerà il 18 novembre 2014. Anche noi di san Fedele, grazie al mercatino dei libri, abbiamo contribuito alla sua realizzazione. Ospiterà altri ragazzi disabili oltre i 10 che già vivono lì e che si dedicheranno al lavoro agricolo. Rita in questi giorni è in partenza per l’Africa: è stata invitata per il taglio del nastro della nuova struttura.

## Trasparenze

Estate 2014. Un telo copre gli affreschi dell'altare della Madonna. Oggi i lavori di restauro sono terminati e stucchi e dipinti possono essere ammirati nel loro originale splendore. Per saperne di più leggete alle pagine 16, 17 e 18.



### 15 ottobre: l'Addolorata

La devozione alla Madonna Addolorata ha avuto particolare rilievo lunedì 15 ottobre alle 18 con una messa intensamente partecipata nella Chiesa di San Donnino, che ospita tra l'altro anche questa piccola deposizione.

### Rinati in Cristo

Morreale Clelia  
Giancola Anna Sofia  
Corbella Angelica Maria  
Antinolo Carlotta  
Rovelli Elisa  
Bellotti Gabriele  
Fajardo Patrick Jayden  
Ippolito Filippo  
Salvi Filippo  
Orola Vanna Scarlet  
Anghileri Isabella Maria  
Schwaner Ludovico Arthur  
Jimenez Santiago Alexander

### Sposi cristiani

Fargnoli Fabio  
con Mattiello Giuseppina  
Reali Sacha  
con Viganò Chiara  
Modenese Riccardo  
con Cenetiempo Chiara  
Muraru Cristian Danut  
con Marelli Carmen  
Salvarani Diego  
con Garlaschelli Selina Karen  
Blasi Alessandro  
con Brägger Christine  
Prestini Marco  
con De Capitani Simona  
Piraino Anthony  
con Della Monica Laura  
Moretti Michele  
con Crapisi Elena Maria  
Brambilla Maurizio  
con Calabrese Annalisa

### In attesa della Risurrezione

Cassani Arturo di anni 87  
Benatti Vanda di anni 76  
Lusardi Tina di anni 95  
Piscitello Pasqua di anni 98  
Laffranchi Giuseppe di anni 85  
Maucci Zelmira di anni 100  
Lucca Lina di anni 87  
Tenace Pietro di anni 81  
Nicollini Mario di anni 101  
Moriggi Delfina di anni 84  
Chiellini Fabrizio di anni 51  
Maiocchi Cornelio di anni 66  
Arduini Luciano di anni 96  
Gobis Livia di anni 91  
Castelli Della Vigna Luigia di anni 78  
Cossio Vittoria di anni 78  
Pedetti Maria Grazia di anni 58  
Musazzi Rita di anni 88  
Berti Paolo di anni 67



Il negozio  
del gioco creativo  
via Vitt. Emanuele 71  
tel. 031 278600  
[www.cittadelsole.com](http://www.cittadelsole.com)



## MARCO CENETIEMPO BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29  
Tel. 031 26 62 18



**Parrucchiere per uomo  
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344



Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267  
al.fiszamom@alice.it

**Dino Gatti**

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30  
telefono 031.270.416

**Enoteca Wine Bar  
Da GIGI  
Wines & Liqueurs**



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186  
www.enotecagigi.com



COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93  
(Servizio 24 ore su 24)  
Telefax 031.30.62.59



p.zza Mazzini 19  
tel. 031.2759185

**L'ORTOFRUTTA  
dei  
F.lli MANDAGLIO**  
frutta e verdura ecologica  
dal 1984

**tartufi freschi  
specialità**

via ffuralto 45 - tel. 031/261294

**Arrighi Sport**

...ad un passo dal Duomo...



**NADARLUDI**  
Shop in shop



Via Cinque giornate, 8 tel. 031/242014



Salumeria • Gastronomia  
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9  
tel. e fax 031 26 33 88  
E-mail: info&castiglioni@store.com

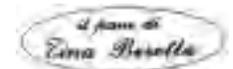
mobili - arredamenti  
18 via Giovio  
tel. e fax 031.264359  
cell. 340.3424124  
" 333.2155641

**ANTONIO  
LUNARDI**

Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1  
tel./fax 031.267.433



ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato  
7:30 - 19:30 orario continuato  
domenica 10:00 - 19:00  
Via Anzani 26  
Tel. 031-26.32.92  
Via Milano 171  
Tel. 031-26.10.46

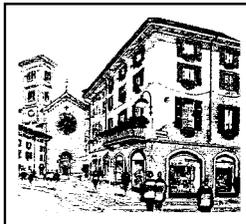
www.ilpaneditinaberetta.it  
info@ilpaneditinaberetta.it

**f.lli Bianchi**  
di Lino e Gloriano

Oreficeria Gioielleria Argenteria

Via Odescalchi, 17 - tel. 031.265.454

**Il Bollettino  
ringrazia**  
tutti gli inserzionisti  
che con il loro sostegno  
rendono meno gravosi  
i conti di questa pubblicazione



**VergaSelezione**  
*City Store*

complementi arredo, articoli regalo,  
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it

**nello**  
e il suo staff  
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311



via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE  
Trimestrale  
Direttore responsabile: Angelo Soldani  
Stampa a cura di JMD